

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Una Quaresima di preparazione e ringraziamento

Di casa in casa... con pioggia, neve, vento e sole



Vorrei condividere con voi alcune riflessioni sull'importante iniziativa che ormai da più di un mese sto portando a termine: la visita a tutte le famiglie della parrocchia e la benedizione pasquale.

Come ho già avuto modo di ricordare, il codice di diritto canonico lo indica come "un dovere del parroco quello di visitare le famiglie della parrocchia" e il documento finale del nostro sinodo diocesano lo indica come "strumento di primo annuncio e di evangelizzazione". Io da sempre la vivo proprio così.

La questione non è solo quella di "benedire dei muri" (anche se male non fa) o raccogliere delle offerte (che non guastano mai, visto le ingenti spese dei lavori in corso e il mutuo da pagare...), quanto di mettere in pratica il mandato di Gesù alla Chiesa: "Andate in tutto il mondo, predicate il vangelo, ... portate gioia e speranza la mondo".

Anche Papa Francesco lo ripete da sempre: non restare sul divano, ma essere una chiesa in uscita, che va incontro alla gente, per ascoltare, consolare, pregare, annunciare, testimoniare, chiedere scusa...

Un compito certo non facile; confesso che ci vuole un po' di coraggio... ogni volta che suono un

campanello mi chiedo "chi ci sarà dall'altra parte? Mi aprirà la porta oppure...? Certo diversi nomi li ho già imparati e vado a colpo sicuro, ma altri no... e poi ci sono le famiglie nuove...

Ora sono a metà del mio "giro"... poi a fine aprile andrò a Casaltone... Una bella fatica che faccio volentieri, per sentirmi davvero "vostro" pastore, che vi vuole bene e sempre prega per tutti.

Ogni sera ringrazio il Signore e vi affido a Lui, perché visiti le vostre case (magari quelle rimaste chiuse o non trovate), perché tutti abbiamo bisogno della grazia di Dio che salva e dà speranza.

(don Aldino)

Formare i formatori

Venerdì 26 gennaio è iniziato il primo dei 10 weekend (distribuiti in 2 anni) del corso di preparazione dei formatori parrocchiali organizzato dalla Diocesi di Parma.

Con la guida di don Umberto Cocconi, 220 persone si sono rese disponibili a seguire il corso, per assumere successivamente il ruolo di referenti nei singoli settori di specializzazione (evangelizzazione, carità, settore tecnico).

In considerazione delle poche vocazioni al sacerdozio e dell'elevata età del clero parmense, la diocesi di Parma intende affidare a laici responsabili e adeguatamente formati il compito di tener viva e unita la locale comunità di fede.

La preparazione di base parte dalle tematiche esposte nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium, presentate da un relatore unico (esperti a livello nazionale); queste tematiche vengono

successivamente sviluppate in 3 gruppi più ristretti (definiti rispettivamente *Mente, Cuore, Mani*) condotti da diaconi, insegnanti di religione e altre persone preparate.

La Parrocchia di Sorbolo può contare sulla partecipazione di 8 persone e 5 addetti alla formazione.

L'organizzazione è molto curata. Si può assistere alle relazioni in aule collegate in video conferenza e ogni partecipante è dotato di password per accedere al sito da cui scaricare il materiale necessario per il weekend di lavoro.

Sua eccellenza il Vescovo attribuisce particolare importanza a questa iniziativa. Ha caldeggiato l'iniziativa ed esortato tutti alla partecipazione. È sempre presente all'inizio dei lavori.

È evidente che siamo di fronte ad un passaggio epocale. Siamo stati abituati ad affidare le opere religiose ai preti, riservando ai laici la gestione delle cose temporali, ma ora il tempo è cambiato, lo Spirito Santo soffia in un'altra direzione, la fede, la spiritualità, la pastorale esigono ancor di più il coinvolgimento diretto e responsabile dei laici ai quali, gradualmente ma inevitabilmente, verranno affidati ruoli e mansioni ora riservate al clero (per esempio liturgia della parola o esequie funebri guidate da laici).

(Manfredo Manfredi)

I Giovani raccontano... tra ricordi, giochi e sfilate

Continuano numerose le attività dei ragazzi delle varie annate del Gruppo Giovani, i quali hanno partecipato attivamente ai vari incontri e festività del paese, come sempre nell'aiuto reciproco e nel rispetto dei valori di una sana comunità. Ecco le esperienze vissute nel mese di febbraio.

Un "Paradiso con Vista", questo il curioso e allo stesso tempo misterioso luogo dove è giunto, nella nostra immaginazione, l'ex parroco di Sorbolo don Ermenegildo Pesci dopo la triste dipartita. Un pezzo teatrale riuscitissimo quello messo in scena da noi ragazzi e da alcuni attori sorbolesi, guidati dalla saggia parola del regista Fedele Lombardi, nella serata di venerdì 3 febbraio. Un momento dedicato interamente al caro don Pesci, che per 42 anni ha guidato la comunità del paese con passione e devozione. Ambientato alle porte del Paradiso, lo sketch ha visto protagonisti tre santi, che insieme ad

un noto presentatore televisivo, hanno accolto don Pesci all'interno del suggestivo regno delle anime beate. Un metodo efficace ed allegro, dunque, per salutare ancora il curato sorbolese, che speriamo possa apprezzare!



Emozioni e divertimento si sono riproposti anche in occasione del carnevale del giorno 11 febbraio. La sfilata dei carri dell'ANSPI provinciale ha infatti riempito di bambini, giovani e famiglie il centro della città di Parma, percorrendo parte del lungofiume e passando per via D'Azeglio, per poi giungere al giardino ducale, dove sono stati consegnati premi e riconoscimenti. Il lungo lavoro di allestimento dei carri, al quale anche noi ragazzi abbiamo volontariamente contribuito, è stato quindi pienamente ripagato dai sorrisi e dalla folla dei presenti, che come tutti gli anni riconosce in questa festività un'occasione per stare in sana compagnia. Un peccato non aver potuto organizzare anche a Sorbolo la sfilata tanto attesa che, purtroppo, per evidenti motivi climatici, è annullata. L'appuntamento si ripropone comunque per il prossimo anno!

Ed infine, ma solo cronologicamente, i nostri Santi Patroni, Faustino e Giovita. Non spendiamo parole tanto sulla storia dei due martiri, dato che è ormai celebre e conosciuta da tutti i sorbolesi, quanto sull'importanza che questa data, il 15 febbraio, ha per la comunità del paese. Il pomeriggio organizzato dalla parrocchia è stato sicuramente molto vissuto e partecipato da tanti abitanti: come da qualche anno a questa parte, infatti, noi giovani abbiamo avuto la bella possibilità di animare il pomeriggio dei bambini con giochi ed attività nella piazza del paese.

(Luca Zanichelli)

Sorbolo festeggia i Santi Patroni

Giovedì 15 febbraio Sorbolo ha ricordato i Santi Patroni. Come sempre, oltre al pomeriggio di giochi in piazza per i bambini, si è celebrata una solenne eucaristia in ricordo dei santi martiri Faustino e Giovita, durante la quale sono stati consegnati i riconoscimenti intitolati ai patroni. Ogni anno infatti la parrocchia decide di riconoscere, affidandole ai santi patroni, le persone o le associazioni che si sono particolarmente distinte per gli atti di carità e servizio alla comunità.

L'eucaristia quest'anno è stata presieduta da don Achille Minozzi, prete salesiano originario di Sorbolo, nella ricorrenza del 50° della sua ordinazione sacerdotale. Don Achille ha riassunto la sua esperienza di sacerdote e missionario, soprattutto in relazione al suo rapporto con i giovani in difficoltà, come quelli nei carceri minorili.

Durante la messa sono inoltre stati ricordati con affetto e riconoscenza don Giuseppe Montali e don Ermenegildo Pesci, parroci di Sorbolo recentemente scomparsi.

Alla fine della celebrazione, i riconoscimenti intitolati ai Santi Patroni sono stati assegnati a due realtà associative che operano nel nostro paese:

- l'Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la solidarietà (Auser) Sorbolo, per la straordinaria opera di solidarietà sociale, educativa e civica verso tutta la comunità;
- la Protezione Civile (Alpini e Croce Rossa) di Sorbolo, per il costante lavoro svolto durante le emergenze calamitose a protezione dell'ambiente e della popolazione. Ha ritirato il riconoscimento, quale rappresentante, Graziano Gennari.



Alla celebrazione erano presenti anche diverse autorità civili, tra cui il sindaco, alcuni assessori e i rappresentanti delle forze dell'ordine. La consegna dei riconoscimenti ha visto partecipe, quindi, non

solo la comunità parrocchiale, ma tutta la comunità sorbolese, a significare l'unità d'intenti nella volontà di costruire una comunità unita dalla solidarietà e dalla condivisione. Tutta la comunità ringrazia quindi coloro che si spendono a servizio delle persone e delle cose, riconoscendo in questo la piena incarnazione dei valori cristiani.

A Prato, "legati da una cintola"

Domenica 4 febbraio un numeroso gruppo di sorbolesi è partito alla scoperta della Sacra Cintola e delle altre bellezze di Prato. La Sacra Cintola è la cintura che, secondo antiche tradizioni, la Vergine donò a san Tommaso al momento della sua assunzione in cielo. È il simbolo religioso e civile di Prato ed è conservata nella cappella omonima della basilica cattedrale di Santo Stefano. L'origine del culto della sacra cintola affonda le sue radici nel XII secolo. La leggenda vuole che la cintura, consegnata a San Tommaso dalla Madonna al momento dell'Assunzione, sia stata portata a Prato verso il 1141 dal mercante pratese Michele e da questi donata in punto di morte, nel 1172, al prevosto della pieve. Fra Due e Trecento la reliquia assurse al ruolo di vero e proprio segno dell'elezione della città, santificata da una così preziosa vestigia miracolosamente giunta dalla Terra Santa, e divenne motore delle vicende artistiche pratesi.

La prima tappa del nostro viaggio è stata proprio la mostra "Legati da una cintola", che raduna diverse opere del Trecento che elaborano il tema della cintola e dell'assunzione di Maria, alcune conservate a Prato, altre invece provenienti da tutto il mondo, tra cui il Metropolitan Museum di New York e la nostra Galleria Nazionale di Parma.

Dopo un abbondantissimo e ottimo pranzo, abbiamo poi potuto ammirare la cappella della Sacra Cintola, all'interno della Cattedrale di Santo Stefano. Tale cappella normalmente non è visitabile, essendo chiusa da una raffinata cancellata in bronzo, capolavoro rinascimentale (1438-1442) di Maso di Bartolomeo, che "protegge" la preziosa reliquia (che in passato ha rischiato numerose volte di essere rubata). La cappella della cintola è dominata dal ciclo di affreschi realizzati da Agnolo Gaddi nel periodo 1392-1395, con storie mariane e, in particolare, con episodi ispirati alle vicende della Cintola.

La facciata della cattedrale è dotata di un pulpito marmoreo (accessibile dall'interno della Cattedrale attraverso un'intercapedine nella parete) dal quale il

Vescovo, in alcune particolari date di importanza mariana, espone ai fedeli la sacra cintola. Il pulpito osservabile sulla facciata è in realtà una copia dell'originale, realizzato da Donatello, che è invece conservato nel Museo dell'Opera del Duomo, adiacente alla Cattedrale, al fine di preservarlo dagli agenti atmosferici. La nostra visita è infatti proceduta proprio all'interno del Museo dell'Opera del Duomo, allo scopo principale di ammirare il pulpito originale di Donatello, caratterizzato da putti marmorei che danzano su di uno sfondo realizzato a mosaico.



All'interno della Cattedrale, ancora, ci ha sorpreso la ricchezza di affreschi conservati nella parte retrostante l'altare principale. In particolare gli affreschi di Filippo Lippi nella cappella maggiore, eseguiti tra il 1452 e il 1465. Sono considerati la massima espressione del pittore e rappresentano, sulla parete di sinistra, la storia di Santo Stefano, patrono di Prato, mentre la parete opposta è dedicata a Giovanni il Battista, dove emerge il Convito di Erode con la famosa danza di Salomè. Notevole anche la cappella dell'Assunta, affrescata da Paolo Uccello, rappresentante le Storie della Vergine e di santo Stefano.

La città di Prato ci ha davvero colpiti e sorpresi, così come la storia, poco nota, della sacra cintola ci ha dimostrato come la fede di pochi, nata centinaia di anni prima, possa trasformarsi in ciò che più di ogni altra cosa costituisce il segno e marchio di un'intera comunità.

ENZANO

Mercoledì 14 febbraio, mercoledì delle ceneri, abbiamo iniziato il cammino della quaresima, che ci accompagnerà alla Pasqua; a Enzano abbiamo celebrato la messa con il rito dell'imposizione delle ceneri.

Ogni venerdì sera alle ore 19:30 in chiesa a Enzano ci sarà un momento di preghiera con la via crucis oppure con la celebrazione della messa.

“Laceratevi il cuore e non le vesti” è l'invito che Dio rivolge al suo popolo (prima lettura del mercoledì delle ceneri) che può diventare il programma della nostra quaresima; cambiare prospettiva: dall'esterno a interno; passare da qualcosa di superficiale a qualcosa di profondo; far in modo che il nostro cuore diventi il centro e il punto di partenza del nostro pensare e agire perché è lì che trova casa Gesù.

Solo così noi ritroviamo il nostro “baricentro spirituale” che ci permette di camminare dritti, senza ripiegamenti su noi stessi, ma aperti all'incontro con gli altri soprattutto quelli che più hanno necessità.

Buona quaresima a tutti.

(Elisa Cugini)

CASALTONE

Mercoledì 14 febbraio è iniziata la Quaresima, tempo forte che la Chiesa ci invita a vivere in preparazione al mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù. In questo periodo siamo nuovamente chiamati alla conversione, intesa come cambiamento di mentalità e quindi di vita.

Ci vengono allora in aiuto le parole del papa san Giovanni Paolo II: “la Quaresima non può passare inavvertita. [...] La preghiera, l'elemosina e il digiuno richiedono di essere compresi più profondamente, se vogliamo inserirli più a fondo nella nostra vita, e non considerarli semplicemente come delle pratiche passeggere, che esigono da noi soltanto qualcosa di momentaneo oppure che solo momentaneamente ci privano di qualcosa. [...]”

La Quaresima deve lasciare un'impronta forte e indelebile nella nostra vita. Deve rinnovare in noi la coscienza della nostra unione con Gesù Cristo, che ci fa vedere la necessità della conversione e ci indica le vie per realizzarla. La preghiera, il digiuno e l'elemosina sono appunto le vie che Cristo ci ha indicato. In Quaresima la Parola di Dio, offrendo giorno dopo giorno crescenti motivi di riflessione, è una guida sicura, che insegna a privilegiare l'interiore sull'esteriore, l'essenziale sull'effimero, l'essere sull'apparire. Se rimanete fedeli a questo duro, ma tonificante esercizio spirituale, il processo dell'autentica conversione procederà spedito e si tradurrà in atteggiamenti di vita nuova”.

Buona Quaresima!